

Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana
Intervento al seminario del CATI: *Evanescenze dei corpi*
2 dicembre 2023 - Roma

EVANESCENZA DEI CORPI

Sembra che la sensibilità attuale verso il corpo lo faccia percepire con una minore (o diversa) rilevanza, come una variabile non essenziale, a disposizione del soggetto, gestibile con la tecnologia o assorbito in un metaverso. È in gioco un mutamento o una fatica rispetto all'esperienza del nostro essere corporei? Sembra che il corpo perda "peso" nella determinazione delle questioni di senso, di identità, di differenza e sia piuttosto determinabile da un potere ad esso esterno.

L'evanescenza dei corpi è un fenomeno particolare, ma non esclusivo, del nostro tempo: esso si ripresenta in maniera pendolare nel corso della storia, anche se le forme attuali presentano aspetti originali e inediti, dovuti all'invasione della realtà virtuale, all'intelligenza artificiale e all'imponente potere dei media e alla loro totalizzante pervasività.

C'è da dire che le fasi di affermazione del corpo e per contro della sua relatività ed evanescenza non solo si alternano storicamente, ma coesistono in ogni tempo, fin dall'antichità: si pensi al materialismo pratico, contrapposto allo spiritualismo, alla gnosi e alle molteplici filosofie della conoscenza astratta.

Anche oggi pertanto abbiamo delle correnti di pensiero e di prassi che assolutizzano il corpo, e altre che perseguono e impongono la disistima, la relativizzazione ed evanescenza del corpo.

Maria – espressione concreta e ideale dell'equilibrio umano-spirituale della tradizione biblica, che in Gesù attinge il suo vertice – è certamente una figura che invita all'armonia: a valorizzare la concretezza del corpo e insieme la sua profonda dimensione trascendente.

Qual è stato l'interesse per il corpo da parte della vostra disciplina o della vostra prospettiva di studio? Come il tema ha influito sullo sviluppo della propria riflessione?

1. Corpo e via *pulchritudinis*

Nella riflessione dell'AMI degli ultimi vent'anni il corpo è stato al centro del dibattito nei quattro convegni sulla *via pulchritudinis*, ove si è posta l'attenzione sul rapporto tra l'idea di bellezza (come è percepita all'interno dell'estetica teologica) e la concreta bellezza di Maria, il cui corpo appare come Icona dell'Icona (che è il Figlio) della bellezza fontale del Padre, per mezzo dello Spirito.

La considerazione della soggettività nell'esperienza estetica della corporalità di Maria ha sollecitato l'attenzione al soggetto che la scopre, la assume e la celebra. L'esperienza estetica nell'ambito mariano compone sia la realtà personale concreta che impedisce le mistificazioni e strumentalizzazioni dei corpi, sia lo spessore dell'accoglienza soggettiva nei passaggi del fascino, della prossimità, della trasformazione e della condivisione, sempre con la qualità della decisiva corporalità umana.

2. Corpo e relazione

Altro campo in cui la riflessione dell'AMI si è soffermata sul corpo è stato quella su Maria quale paradigma antropologico. Qui si è sottolineata la centralità della categoria della relazione nella definizione della persona e, dunque, del corpo di Maria, quale luogo in cui si rivela l'essere umano.

A partire dalla prospettiva estetica e da quella antropologico-relazionale, è possibile riconoscere un riferimento alla crisi iconoclastica (730-843), che ha rivelato come l'esclusione della rappresentazione dell'umano corporale di Maria sia sintomo ed espressione di una difficoltà di accettare l'integralità dell'evento cristiano della salvezza. Nel contempo il lavoro in mariologia ci ha portato a sostenere l'unitarietà della persona di fronte al dualismo del pensiero iconoclasta, restio ad apprezzare il corpo nella sua evidente limitatezza e dunque promotore di uno spiritualismo disincarnato, lontano da un autentico culto della Madre di Dio nelle sue espressioni più valide.

Come è interpellata dall'ipotesi di lavoro e come si pone rispetto ad essa? Quali ricadute può avere questa nuova problematica sul nostro percorso teologico e sulla vita della Chiesa?

Oltre ai temi affrontati una teologia mariana per il nostro tempo ha molto da dire dell'umanità corporale della Madre di Gesù nelle prassi pastorali, nelle elaborazioni dottrinali, nelle rappresentazioni artistiche, nelle proposte carismatiche e nelle testimonianze dei fedeli.

1. Identità di genere: il corpo verginale di Maria è un corpo asessuato e anerotico? È possibile interpretare la verginità della Madre di Dio, senza negarne la femminilità (identità femminile) e l'eros? E, viceversa, di fronte all'emancipazione femminile e omosessuale, se la verginità di Maria spinge verso un'attenuazione delle differenze di genere, la Chiesa può sentirsi interrogata sulla necessità di superare gli stereotipi di genere e l'identificazione del femminile con il materno? I tentativi di sostituire la maternità con la sororità sono sufficienti?

2. Intelligenza artificiale e postumanesimo: l'evanescenza del corpo nelle relazioni virtuali tra le persone e nella realtà aumentata non necessariamente spaventa i cristiani, abituati ad avere con il corpo assunto in cielo di Maria una relazione "virtuale" nella preghiera e nell'imitazione, che supera il tempo e lo spazio. La Chiesa conosce bene che il corpo è destinato a una trasformazione progressiva fino alla sua spiritualizzazione (1 Cor 15): le conquiste del progresso tecnologico nella direzione dell'IA non potrebbero costituire, al netto dei rischi e delle manipolazioni possibili, una tappa di questa trasformazione?

VIOLENZA DEI CORPI

Un corpo "a disposizione" è anche un corpo particolarmente esposto a violenze di vario tipo.

A livello sociale, sembra che emergano molte situazioni di violenza perpetrata e di odio conclamato, con una indifferenza permissiva nei loro confronti. Tali situazioni si presentano talora anche in forme molto sottili di "abuso" e mostrano un "non riconoscimento" del corpo dell'altro e dell'altro come corpo. Il mondo religioso (in particolare il "potere sacro") è interpellato e implicato in questa vicenda; si deve indagarne le ragioni, evitare le complicità, ritrovare la corretta postura di fronte a questo problema.

Perso il suo significato umano e spirituale, la coscienza della sua bellezza e armonia, il corpo diventa il "luogo" aperto ad ogni forma di violenza: dal misconoscimento del suo significato personale e inalienabile, alla sua relatività indistinta e plasmabile, alla sua insignificanza che lo espone ad arbitrarie manipolazioni genetiche e ad ogni forma di abuso perpetrato con irresponsabile indifferenza. Un corpo cui non si riconosca un'originaria consistenza personale ed etica, viene privato di dignità e diritto, tanto più quando si presenti fragile e indifeso.

La tradizione cristiana pone il corpo, la carne, quale fondamento imprescindibile e pieno di dignità: "caro salutis cardo". Una carne che, assunta e redenta da Dio, nato da Maria, nostra sorella, è trasfigurata, divinizzata e destinata alla gloria.

1. Corpo e violenza

Nella riflessione della violenza sui corpi si potrebbe pensare alle affermazioni di tante filosofe e teologhe che hanno evidenziato le colpe di una certa teologia spiritualista, che ha cancellato la riflessione sul corpo e sulla concretezza storica della Vergine per creare una sua immagine ideale, utilizzata in maniera strumentale per subordinare le donne e il loro corpo.

2. Corpo e solidarietà

Tra le prospettive indicate dalla teologia mariana, si potrebbe ricordare l'impegno per indagare sulla componente solidale della presenza di Maria, come apertura alla comprensione del rapporto con la

Chiesa, che costituisce una vicenda del valore corporale, in quanto esperienza di comunicazione, sintonia, sostegno o accompagnamento.

TRASCENDENZA DEI CORPI

Il corpo rimane la nostra via principale ed essenziale all'esperienza della trascendenza. La capacità relazionale e simbolica dell'essere umano è legata al suo essere corporeo e all'essere parte di un mondo. Si può riflettere in termini positivi su una forma dell'esperienza religiosa e della fede cristiana che sia corporea e ecologica. L'apertura alla trascendenza non è andare "oltre" il corpo, ma andare "con" il corpo verso l'altro. Si possono intercettare alcune sensibilità e problematiche attuali (come il tema ecologico).

Il corpo, grazie alle sue molteplici membra, tutte finalizzate al contatto, è un microcosmo costitutivamente aperto alla relazione, all'interazione con la realtà che lo circonda, all'ecologia nel senso più ampio del termine. Proprio per tali molteplici relazioni, il corpo non è realtà autonoma, ma aperta all'altro e al diverso; è realtà fondamentalmente concreta e al tempo stesso simbolica, che si trascende ed è destinata a trasfigurarsi.

Tutto questo trova felice riscontro nel corpo della Vergine, in cui si è avuto l'incontro umano-divino. "Maria è tutta relativa a Dio [e all'umanità] e potrei dire: ella è la relazione..." (MONTFORT, Trattato della vera devozione, n. 225).

1. Corpo ed escatologia

Circa la prospettiva escatologica sempre presente in forma trasversale nel cammino dell'umano corporale, nella vicenda di Maria esso si esprime nelle forme proprie delle prassi devote, dei momenti di condivisione, delle manifestazioni di pietà e delle formule dogmatiche. La corporalità di Maria ha un valore simbolico in relazione alla qualità della vita presente nel suo orientamento fondamentale verso una pienezza di esistenza umana che si afferma al di là del tempo.

Tra gli studi dei soci dell'AMI, in particolare, vanno posti quelli che hanno messo a tema la questione della teologia delle apparizioni mariane, nelle quali il mistero del corpo della Vergine appare concreto ma pure "evanescente" e comunque in relazione con la riflessione sul corpo "trasformato" dell'Assunta.

2. Corpo e dogmi mariani

La riflessione mariologica potrebbe impegnarsi nell'ermeneutica dei dogmi mariani per avvertire il loro spessore antropologico, vincolato alla realtà concreta ed emblematica della madre del Signore, con le potenzialità per evitare le molteplici forme di "decorporazione" del messaggio cristiano.

3. Corpo e stile pastorale

La memoria riflessa della vicenda di fede di Maria potrebbe infine assumere il compito di pensare lo stile di vita della comunità cristiana che intenda ispirarsi all'esistenza della madre di Gesù, o in altri termini pensare le forme e i percorsi della devozione mariana nelle condizioni attuali del mondo con le sue perplessità e le sue risorse per una valida esperienza umana che assuma in pieno la soggettività corporale.